



l'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Carlo Felice: si riparte ma...

Se il banchetto di Don Giovanni offre piatti prelibati, con succulenti fagiani annaffiati da un ottimo marzimino, il menù che propone il Carlo Felice per la fine del 2012 e il primo scorcio di 2013 è assai più modesto, riso in bianco, pollo ai ferri e acqua minerale. La stagione lirica, lungamente attesa, inizia a giorni proprio con il libertino personaggio mozartiano e regala pochi titoli ben conosciuti dai melomani genovesi, da "Turandot" a "Macbeth", da "Rigoletto" a "Traviata". Il tutto, per la verità, impreziosito da qualche buon nome fra le bacchette e fra le voci.

Di questi tempi bisogna accontentarsi: fino a qualche settimana fa era reale il rischio che il sipario potesse rimanere abbassato. Certo da troppi anni, ormai, si spera in una rinascita e si è invece costretti, ogni volta, a rinviarla ad altra data. Segni di stanchezza affiorano ovunque. Molti melomani guardano con interesse altrove, emigrano chi a Torino, chi a Nizza. La Giovine Orchestra Genovese ha significativamente incrementato i propri abbonati. Il rischio di un abbandono da parte del pubblico è reale e va scongiurato in ogni modo. E del resto anche all'interno del Torrione si respira un'aria di stanchezza e di rassegnazione. Si torna alla gestione ordinaria, allo scadere dei due anni di contratti di solidarietà, ma mancano certezze sul futuro anche immediato.

Il Teatro mandi, insomma, segnali concreti di fiducia. Ma anche la città, con le sue forze economiche, pubbliche e private, deve raccogliere la sfida e ricordare che il teatro è, prima di tutto, un bene della collettività.

Roberto Iovino

Il dissoluto punito (purtroppo!!!)

Al Don Giovanni spetta dunque aprire la mini stagione lirica del Carlo Felice, improntata al più che sicuro baluardo del repertorio.

La crisi è evidente, i problemi del Carlo Felice oggettivi ed arcinoti, ma nessuno sembra avvertire come problema il fatto che la maggioranza degli ex enti lirici producano sempre gli stessi titoli ripetuti stancamente da una stagione all'altra. Vien da rimpiangere i tempi non

troppo lontani in cui piccoli teatri periferici proponevano inaspettatamente inconsuete delizie. Ma il repertorio appaga come scrive Mario Bortolotto nel suo bel compendio di articoli "Corrispondenze": "Del resto pare che il pubblico li gradisca (gli stessi titoli!!) o almeno che non ammetta il minimo allargamento! Succede un po' dovunque come all'Arena di Verona: o il Nabucco (con coro bisato) o i mangiatori di cocomero si eclissa-



Simone Alberghini, Don Giovanni

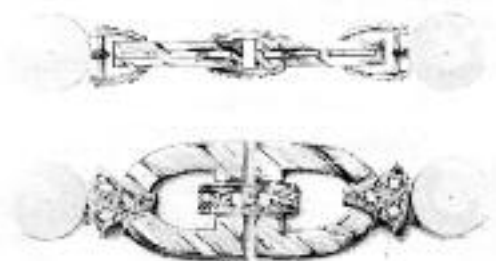
Lorenzo Costa

(continua in seconda pagina)

DINO BURLANDO
ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com





(segue dalla prima pagina)

Il dissoluto punito (purtroppo!!!)

no". Su quattro titoli forse osarne uno fuori repertorio avrebbe forse potuto pagare, anche se siamo a Genova, dove i più per musica contemporanea intendono Stravinsky, Ravel, Prokofiev ecc.

Ritorna El Burlador in veste Mozartdopontiana e certamente ritorna un capolavoro assoluto per sublimità di scrittura, per capacità rivelatrici di un'epoca e per contemporaneità ed universalità di messaggio. Non a caso Don Giovanni è stato ambientato nelle epoche e nei luoghi più disparati, senza (a dispetto dei poveri diavoli che ad ogni novità si indignano) perdere mordente e significato come accadrebbe a tante altre opere.

Fiumi di parole sono stati scritti sull'opera tanto cara, assurda a modello di riferimenti etici altri ed ulteriori e pagine memorabili furono a lei dedicate da penne insigni quali quelle di Wagner e soprattutto quelle di Soren Kirkegaard e Massimo Mila (illuminante il suo Lettura del Don Giovanni, assolutamente da leggere). In più il dongiovannismo è un comportamento semi patologico descritto nei manuali di psicologia, ricordo che anni fa perfino l'annuale meeting di Comunione e Liberazione fu intitolato a Don Giovanni.

Un mito universale, un archetipo (positivo o negativo), un simbolo, un personaggio rivelatore di utopie nuove e moderne? Chi ha letto Tirso De Molina, Molière e conosce a memoria la partitura di Mozart ed il libretto di Da Ponte sa che nelle intenzioni di tali signori Don Giovanni è un "burlador", un gaudente, un amante della vita, determinato e coerente.

Mozart, alieno da propositi filosofici ed utopistici (il primo ad introdurre l'idea di utopia universalistica nella musica sarà Beethoven), dipinge con la genialità suprema del proprio estro e con la sapienza indicibile della propria tecnica, pagine memorabili che ri-

traggono con evidente simpatia il protagonista ed il suo ambivalente servitore. La tensione alla quasi parodia e l'incombere della tragedia, quasi esagerata, sono la diade in cui Mozart (e Da Ponte) inquadrano i due, affiancandoli ad uno stuolo di comprimari di diversa statura.

Donna Anna e Don Ottavio sono la rappresentazione della coppia nella sua declinazione più ovvia e scontata ed anche la musica li fotografa come tali. Don Ottavio è noioso come noiose sono le sue arie ed i suoi interventi, musicali e verbali, Donna Anna vola su pagine musicali più ispirate ma rimanda di continuo il matrimonio con il suo cicisbeo come da copione, mentre già discorso diverso riguarda Masetto e Zerlina. Di freschezza prorompente la contraddanza che per prima li introduce "Giovinette che fate all'amore" (Contraddanza è l'italianizzazione di country dance!) e Zerlina è protagonista di uno dei numeri più celebri dell'opera quel duetto basato su una progressiva tensione verso il desiderio che si risolve nel catartico (anche armonicamente) "Andiam andiam mio bene..." interrotto da Donna Elvira "Fermati scellerato".

Anche Masetto è figura reale e simpatica e ci svela tutta la sua naturalezza nella scena del travestimento, in quel memorabile scambio di battute tra lui e Don Giovanni travestito da Leporello.

C'è poi Donna Elvira dal cuore spezzato ma ancora attratta dal seduttore. Per lei pagine di altis-

sima ispirazione ma che sono lontane mille miglia dalle vette musicali che Mozart crea per Don Giovanni e Leporello. Magicamente dipinti i due singolarmente ed insieme (L'incipit del Secondo atto "Eh via buffone eh via buffone non mi seccar!" è gioiello assoluto nella sua immediatezza, così come la scena nel cimitero "Oh statua gentilissima" irresistibile nella scorrevolezza "inevitabile" del fluire musicale).

Impossibile citare e descrivere tutti i vertici di quest'opera, limitiamoci a ricordare il variegato finale primo e la scena pre finale, quella che vede l'alternarsi di Don Giovanni prima con Leporello, poi con Donna Elvira poi con il Commendatore, un alternarsi dato dalla più nobile mutevolezza del fluire musicale che fa sfigurare ad esempio il Finale vero e proprio, necessaria appendice ma di qualità imparagonabile rispetto ai bagliori disseminati nella partitura.

Don Giovanni privo di dubbi, Don Giovanni privo di zone emotive doloranti, Don Giovanni determinato a conquistare il più possibile è personaggio di disarmante attualità e Mozart credo abbia tradotto la sua simpatia in musiche che sono tra i vertici di tutta la musica scritta.

Quindi Don Giovanni, impenitente e divertito conquistatore, rappresenta in modo giocoso l'essere diversi, il pensare diverso, il vivere diverso ed in questa sua dimensione è portatore di un'universalità auspicata ed auspicabile.

Lorenzo Costa

Teatro Carlo Felice, 24 novembre, ore 20.30 W.A. Mozart, *Don Giovanni*

Giovanni Di Stefano, direttore
Elisabetta Courir, regia
Guido Fiorato, scene e costumi

Con:

Andrea Concetti e Simone Alberghini (Don Giovanni), Jessica Pratt e Esther Andaloro (Donna Anna), Paolo Fanale (Don Ottavio), Luigi Roni (il Commendatore), Sonia Ganassi e Mina Yamazaki (Donna Elvira), Maurizio Nuraro e Domenico Balzani (Leporello), Vassiliki Karayanni (Zerlina), Francesco Verna (Masetto).

Repliche:

martedì 27 e venerdì 30 novembre, sabato 1 e domenica 2 dicembre.



Di Stefano: dalla Giocosa al Carlo Felice nel nome di Amadeus

Il prossimo 24 novembre, Giovanni Di Stefano salirà sul podio del Carlo Felice per dirigere "Don Giovanni" di Mozart, già proposta al Priamar di Savona la scorsa estate nell'ambito di una collaborazione fra l'Opera Giocosa e il teatro genovese.

Attivo come direttore dal 1985, Di Stefano ha studiato con Bernstein, Marvulli, Ferrari, Couraud e Ferrara. E' stato assistente di Gandolfi, De Bernart, Gavazzeni.

Contemporaneamente all'attività di direttore d'orchestra si è occupato attivamente di organizzazione musicale.

Attualmente è direttore artistico dell'Opera Giocosa e titolare della cattedra di esercitazioni orchestrali al Conservatorio "G. Puccini" di La Spezia.

"Sono molto contento di questa collaborazione e spero che proseguirà anche in futuro - dice Giovanni Di Stefano - Per la verità, si tratta di una coproduzione a tre perchè l'opera mozartiana verrà replicata anche l'11 e 12 dicembre al Teatro Sociale di Rovigo. La collaborazione tra i tre teatri (Opera Giocosa di Savona, Teatro Carlo Felice di Genova e Teatro Sociale di Rovigo) nasce proprio da una volontà di mettersi insieme in modo da creare una sinergia. Questa intenzione è già stata messa in atto due anni fa quando l'Orchestra del Teatro Carlo Felice inaugurò la stagione estiva del Priamar."

Qual è la sua visione musicale del Don Giovanni?

"Come tutta la musica scritta

da Mozart, "Don Giovanni" è innanzitutto un'opera molto difficile a livello direttoriale. Personalmente ritengo che non si possa non tenere conto dell'insegnamento dei grandi direttori del passato (come Böhm o Furtwaengler) i quali hanno fatto scuola a tutti i direttori più importanti di oggi. Io parto proprio dalle esecuzioni storiche per avvicinarmi a quest'opera, ma ritengo che pur avendo bisogno di una idea filologica si debba cercare un'interpretazione vicina agli anni in cui viviamo."

È la prima volta che dirige al Teatro Carlo Felice?

"Sì, è la prima volta, anche se in passato mi avevano già contattato ma poi il progetto non ebbe alcun esito".

Da nove anni è direttore artistico del Teatro dell'Opera Giocosa; com'è la situazione della lirica a Savona?

"Io credo che i teatri più piccoli, come il nostro, abbiano il compito di ricercare e lanciare giovani cantanti e nello stesso tempo allargare gli orizzonti dei titoli proposti. È quello che facciamo proponendo lavori nuovi, non di repertorio, durante i mesi invernali, mentre nella stagione estiva puntiamo su opere più conosciute ovviamente per ragioni turistiche."

È direttore a Savona, abita a Genova e insegna a Spezia. Conosce, insomma la realtà ligure. Secondo lei cosa si potrebbe fare a livello regionale per l'opera e per la musica in generale?

"La mia idea è di creare un palcoscenico della Liguria nei mesi



Giovanni Di Stefano

estivi, durante i quali non succede nulla dal punto di vista lirico-sinfonico. Anni fa esistevano ad esempio i Balletti di Nervi, i quali furono creati per primi e rimasero a lungo gli unici in tutta Italia ed erano famosi a livello mondiale. Adesso non esistono più.

Bisognerebbe avere il coraggio di unire le forze. Anche i Conservatori, secondo me, dovrebbero produrre qualcosa da portare in giro per il territorio."

Un ricordo di Bernstein...

"Nel 1989 Leonard Bernstein fece un corso di direzione d'orchestra a Roma e io ebbi l'onore di essere tra gli otto allievi effettivi. Fu un'esperienza stupenda, mi ricordo che faceva esempi spaziando in tutto il repertorio sinfonico non soffermandosi mai su un'unica cosa: questo dimostrava la sua vastissima conoscenza.

Un'altro ricordo della sua inestimabile lezione è che riteneva non importante la gestualità in un direttore d'orchestra ma solamente ciò che si ha dentro e si riesce ad esprimere."

Carolina Pivetta

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



Debussy contra Wagner? Qualche riflessione tra un anniversario e l'altro

Il modello innovativo e sorprendentemente efficace proposto da Richard Wagner sconvolse profondamente il modo di "fare musica" europeo. Anche i francesi non ne furono immuni, attratti in particolare modo dalle innovazioni armoniche e dalla tecnica del Leitmotiv; da qui i loro frequenti pellegrinaggi a Bayreuth, finalizzati all'apprendimento dei nuovi "trucchi del mestiere". Quando Debussy, dopo un estenuante lavoro di rifinitura, portò infine in scena il suo *Pelléas et Mélisande* (1902), servendosi del testo del poeta simbolista Maeterlinck, c'era dunque incertezza tra il pubblico... legittima l'attesa di chi si aspettava un'opera di struttura wagneriana, come di chi pronosticava la reviviscenza della forme tradizionali dell'opera francese. Fu un evento senza precedenti. Lo sviluppo conseguente di situazioni narrative e musicali era sostituito dalla giustapposizione di momenti emozionali isolati: non più arie e pezzi chiusi, ma un declamato melodico sostenuto da un'orchestra di un'inedita ricchezza timbrica.

Debussy non si accontentò dell'abolizione degli schemi operistici consueti, ma scardinò anche la drammaturgia tradizionale. I cinque atti dell'opera consistevano in vari episodi che coglievano solo alcuni momenti della vicenda, collegati tra loro da interludi tra ciascun atto. Significativo il confronto con *Tristan und Isolde*, l'opera wagneriana tradizionalmente accostata al *Pelléas*: in Debussy ci sono atmosfere brumose, personaggi dalla fragile psicologia alla ricerca di un destino a loro stessi ignoto... dominano silenzi là dove (in Wagner) le parole in-



calzano... si nota una semplicità quasi infantile, là dove la passione è spasmodica... *Mélisande* muore senza motivo e in silenzio, là dove un canto straziante porta trionfalmente alla morte.

Tutti i sentimenti e le emozioni sono vissuti misteriosamente, l'intimità rimane segreta, celata. Nella scena della fontana nel momento in cui *Pelléas* e *Mélisande* si dichiarano il loro amore - ove probabilmente Wagner avrebbe spinto l'orchestra al delirio, in modo da esternare a tutti i sentimenti che agitano gli eroi - gli strumenti, che fin qui suonavano forte, tacciono, poi riappaiono per accompagnare delicatamente il recitativo di *Pelléas*. Il registro acuto non corrisponde quasi mai con un'emissione in forte, mentre proliferano espressioni che rendono il senso di estinzione della musica: allontanandosi, svanendo, perdendosi, (...).

Non c'è nulla, o quasi nulla, di Wagner; nel Pelléas et Mélisande, affermavano categoricamente molti critici

rivolgendosi a tutti quelli che parlavano dell'influenza wagneriana sull'opera del compositore francese... né la forma drammatica, né il rapporto tra la musica e il testo, né le voci, né l'armonia, né l'orchestrazione vengono da Bayreuth.

Eppure, se anche un rovello costante fu per Debussy proprio l'evitare il più possibile di cadere nella tentazione wagneriana o, peggio, di far assomigliare la sua opera a un *Tristan und Isolde* francese, la sua formazione e la sua squisita sensibilità estetica non potevano non ammirare, e profondamente, il genio di Bayreuth. Così, se *Pelléas* si allontanava dal dramma musicale wagneriano per la scelta di un testo in prosa e per la conseguente rigenerazione del canto sul tono di conversazione, d'altra parte Debussy fece suo il sistema dei motivi conduttori, sia pur spostandone il dispiegarsi nella sola orchestra.

Di origine wagneriana anche l'idea di un discorso musicale aperto e continuo, seppur rivisitata attraverso una concezione drammaturgico-musicale diversificata e assolutamente personale. Profonda e persino invadente poi, come ha sottolineato Pierre Boulez, l'influenza di un'opera come il *Parzifal*, perfino nella strumentazione... a lungo considerata un aggressivo manifesto antiwagneriano, il *Pelléas et Mélisande* trovava alcune delle sue principali fonti di ispirazione proprio nel "grande seduttore"... in un certo senso dopo Wagner tutte le strade, anche quelle in direzione contraria, riconducevano a Wagner stesso.

Aureliano Zattoni

Last Minute
World

Via XX Settembre, 8/20 (5° piano)
16121 - Genova
Telefono: 010 561103 - Fax 010 4206742
by I.S.S. International Services Supplier / e-mail: info@lastminuteworld.it
SITO WEB: WWW.LASTMINUTEWORLD.IT

PROPOSTE :

8/9 Dicembre 2012 - MILANO: Mostra Picasso + Fiera O'Bej O'Bej - Pullman + hotel + visite guidate Euro 160,00

CAPODANNO IN PULLMAN

BERLINO/PRAGA/AMSTERDAM/BARCELLONA/PARIGI/ROMA/BUDAPEST/VIENNA

A partire da Euro 250,00

CONTATTATECI PER I PROGRAMMI DETTAGLIATI



A Milano con Verdi

Si avvicina-
no le ce-
lebrazioni per
i duecento an-
ni della nasci-
ta di Verdi
(1813) e la
pur ricca edi-
toria verdiana
comincia a
produrre
qualche no-
vità. Merita
una segnala-
zione il bel vo-
lumetto di
Giancarla Mo-
scatelli, "A
Milano con
Verdi", edito
da Curci.



È un'agile e spigliata guida tra il turistico e il culturale. Dopo la prefazione di Mirella Freni, Carla Moscatelli racconta la Milano di Verdi e Verdi a Milano, procedendo per periodi: le due sezioni sono graficamente riconoscibili da una bordatura rispettivamente rossa e verde. Il lettore può insomma documentarsi sulla città lombarda nell'arco dell'intero secolo e andare poi a vedere la vicenda di Verdi nell'ambiente milanese.

È un modo originale, indubbiamente, di ripercorrere la vicenda umana e artistica dell'illustre compositore che a Milano fu sempre legato nonostante qualche dissapore, qua e là, dalla bocciatura (meritata e plausibile) in Conservatorio (intitolato successivamente a lui!) a passeggiare incomprensioni con la Scala e con l'editore Ricordi.

I due itinerari, dunque, accompagnano il lettore dai primi dell'Ottocento fino al 1901, l'anno della morte del musicista con la città che, nei giorni dell'agonia, si fa silenziosa (la paglia gettata sulla strada davanti all'Hotel Milan) per non disturbare le ultime ore del Maestro.

Nella parte conclusiva del libro, infine, la Moscatelli propone quattro itinerari pedonali alla scoperta della Milano dei tempi verdiani, dal Teatro Manzoni alla Scala, dal Grand Hotel de Milan al Palazzo Bigli-Samoyloff-Besozzi, da casa Ricordi alla Pasticceria Marchesi.

Nardis e Bonuccelli per Beethoven

Da anni il Gruppo Promozione Musicale Golfo Paradiso propone, stagione dopo stagione, l'integrale delle opere beethoveniane procedendo per generi, dalle sonate pianistiche a quelle violinistiche, dai quartetti alla liederistica. Scelta quest'ultima assai coraggiosa considerando che il pubblico italiano non ama il settore della lirica cameristica che trova platee ben più disposte all'estero. Gli sforzi, però, sono stati premiati e il pubblico è gradualmente cresciuto. L'integrale vocale è stato suddiviso in tre annate e affidato al tenore Marcello Nardis, voce elegante, uno degli interpreti più raffinati in ambito liederistico nell'attuale panorama nostrano, accompagnato con rara sensibilità e eccellente controllo di suono e di fraseggio dal pianista Dario Bonuccelli. Lo scorso mese di agosto il pubblico ha potuto ascoltare il terzo e ultimo appuntamento con il ciclo ed ha trovato, incisi su CD (acquisibili direttamente presso la Associazione) i due primi incontri.



Nardis e Bonuccelli hanno affrontato la ricca e variegata letteratura vocale beethoveniana affrontando nel primo concerto (2010) essenzialmente alcuni cicli particolarmente rilevanti: si citano i sei Lieder di Alois Jeitteles ("An die ferne Geliebte", "All'amata lontana") e i sei op. 48 su versi di Christian Fürchtegott Gellert. Da segnalare anche sette lavori ispirati a Goethe, autore venerato da Beethoven che non ricambiò tuttavia questa ammirazione.

Nel secondo CD (2011) i due autori hanno spaziato in maniera più varia fra autori differenti, da Tiedge a Bürger, da Reissig a Herder, senza dimenticare, ancora una volta, l'amato Goethe.

Ne emerge una antologia di notevole interesse che rivela una parte meno conosciuta di Beethoven (se si eccettuano "Fidelio", la "Missa solennis" e naturalmente il finale della "Nona"), la sua attenzione alla vocalità, costruita naturalmente sul verso tedesco, ma ispirata anche, in certi slanci lirici, dalla frequentazione dell'opera italiana e dalla conoscenza diretta di uno dei suoi, sia pur temporanei, maestri, Antonio Salieri.

Non a caso, nel terzo concerto del 2012 i due artisti hanno inserito anche alcune, piacevoli pagine su testi italiani. Ma questi troveranno spazio nell'ultimo, prossimo CD.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



Damerini, una prima assoluta a Lugano



Pianista di fama internazionale, docente al Conservatorio Paganini, Massimiliano Damerini vanta anche una interessante attività di compositore che lo ha portato spesso a collaborare con letterati di prim'ordine, basta ricordare, Edoardo Sanguineti.

Sabato 17 novembre (ore 17,30) nell'Auditorium del Grand Hotel Castagnola di Lugano, Damerini presenterà in prima assoluta il suo brano "Utopia", per soprano, violino, violoncello e pianoforte.

"Da tempo - ha spiegato l'artista - conosco l'amica Thea De Benedetti e desideravo scegliere tre sue poesie da mettere in musica. La scelta è caduta su "Utopia" (che dà il titolo all'intera opera), "Sans toi" e "Occulto addio". Nella mia musica ci sono molti riferimenti al primo Novecento, insieme a un recupero di memorie storiche.

Oltre al sottoscritto al pianoforte, "Utopia" sarà eseguito dal soprano Laura Catrani e da due archi (Damiano Baroni al violino, e Jacopo Ristori al violoncello), ottimi ex allievi del nostro Conservatorio. La nostra esecuzione sarà preceduta dalla lettura delle tre poesie da parte dell'autrice.

Andar per mostre e per teatri

1 - 2 DICEMBRE GITA A VICENZA

Visita alla Mostra "RAFFAELLO VERSO PICASSO"
STORIE DI SGUARDI, VOLTI E FIGURE

Sempre in tema di "Andar per mostre e per teatri" desideriamo segnalare la nostra gita a Modena per assistere ad una recita del "Don Carlo" di Verdi rappresentato nella "versione di Modena" in cinque atti. A nostro parere, l'opera dovrebbe essere sempre rappresentata in questa versione che permette all'ascoltatore che la sente per la prima volta di comprendere bene il senso del groviglio di sentimenti che agita i protagonisti. L'esecuzione è stata di ottimo livello con interpreti giovani e ben preparati, accompagnati da una precisa orchestra e favoriti da un'accorta regia. L'allestimento, tradizionale, evidenziava esattamente le diverse situazioni con appropriati elementi e senza inutili sovrastrutture. Bellissimi i costumi e ben calibrate le luci. Una piacevole "trasferta" culturale accompagnata anche da un'ottima "trasferta gastronomica".



Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00
	(fino al 25° anno di età)

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 12 V 05608 01400 000000021647

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

i nostri concerti

l'Invito



Il nostro anno sociale si è aperto, come ormai di consueto, presso la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola con un omaggio a Verdi e Wagner in attesa dei due Centenari.

Il concerto dedicato a Wagner, oltre all'Idillio di Sigfrido, morte di Isotta e Santo Spirito cavaliere dal Rienzi, prevedeva l'esecuzione, per la prima volta a Genova, dei Wesendonk Lieder nella trascrizione per violoncello e pianoforte. Gli interpreti del concerto, festeggiatissimi per le loro interpretazioni, sono stati Raffaele Ottonello, violoncello e Giacomo Battarino con Giovanni Piana al pianoforte.

Il concerto dedicato a Verdi ha visto esibirsi Lilia Gamberini, soprano e Caterina Arzani al pianoforte in un programma che prevedeva l'interpretazione di Arie da camera e da opere di Verdi, la "Parafraresi da Rigoletto" di Liszt e altre composizioni sempre riferite alle opere di Giuseppe Verdi. Il concerto è stato molto apprezzato dal pubblico che riempiva i saloni di Spinola anche se, una festa organizzata all'esterno, ha disturbato l'ascolto della musica.

Lo scorso 9 ottobre è iniziata la nostra stagione dei concerti presso il Circolo Unificato dell'Esercito con uno splendido programma curato dal Duo Sivori: Massimo Marin, violino e Franco Giacosa, pianoforte.

Il programma, come ovvio, presentava musiche di Sivori e Paganini interpretate con accenti virtuosistici e musicatissimi da entrambi gli artisti. Faceva corona e contrappunto ai due strumentisti la preziosa voce del mezzo soprano Dorina Caronna che, con grande perizia ha interpretato romanze da opere di autori contemporanei di Sivori e Paganini. Un grandissimo successo!



Il secondo concerto ha visto protagonista un giovane pianista selezionato dal Conservatorio Paganini tra i suoi migliori allievi: Francesco Guido. Il programma prevedeva una Fantasia di Mozart, la Sonata "Appassionata" di Beethoven, la Ballata op. 24 di Grieg e Tre movimenti da Petrouchka di Stravinskij.

Tutte le composizioni, pur molto diverse tra loro sono stata interpretate da Guido con musicale professionalità suscitando l'entusiasmo del folto pubblico di soci presenti con inviti al presidente dell'Associazione di far tornare il giovane artista anche nelle prossime stagioni.



Tecnologie Mediche Avanzate Srl

Via Montallegro, 48 - 16145 Genova

Tel. 010 36.22.923 - 010 31.65.23

info@tmage.it - www.tmage.it



ATTIVITÀ SOCIALE DAL 10 NOVEMBRE 2012 AL 22 GENNAIO 2013

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche e
- Storia della Sinfonia, ore 16,00

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30

Sabato 10 novembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
DON GIOVANNI di W.A. Mozart
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 13 novembre, ore 15,30

P.I. ČAIKOVSKIJ E L'ORCHESTRA:
NON SOLO SINFONIE
A cura di *Guendalina Cattaneo della Volta*,

Sabato 17 novembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
STORIA DELLA SINFONIA (II)
HECTOR BERLIOZ
Relatore *Alberto Cantù*,

Martedì 20 novembre, ore 16

CONCERTO DEL DUO "8 e 15", sassofono e pianoforte
Musiche di Schumann, Rachmaninov, Musorgskij, Chopin, Ravel,

Martedì 27 novembre, ore 15,30

DEBUSSY E L'IMPRESSIONISMO
A cura di *Roberto Iovino con Caterina Picasso al pianoforte*,

Sabato 1° dicembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
STODRIA DELLA SINFONIA (II)
FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY
Relatore *Massimo Arduino*,

Martedì 4 dicembre, ore 16

CONCERTO DI ELENA PICCIONE, pianoforte
Musiche di Beethoven, Liszt,

Venerdì 7 dicembre, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA:
JERUSALEM di G. Verdi
A cura di *Maria Teresa Marsili*,

Martedì 11 dicembre, ore 15,30

IL CINEMA E LA MUSICA CLASSICA
A cura di *Massimo Arduino e Enrico Cinquini*,

Sabato 15 dicembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
TURANDOT di G. Puccini,
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 8 gennaio 2013, ore 16

CONCERTO DI GIULIA VAZZOLER, pianoforte
Musiche di Beethoven, Liszt, Chopin,

Venerdì 11 gennaio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: STIFFELIO di G. Verdi
A cura di *Claudia Habich*,

Sabato 12 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
MACBETH di G. Verdi
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 15 gennaio, ore 15,30

LA MUSICA DI GIORGIO FEDERICO GHEDINI
A cura di *Flavio Menardi Noguera*,

Martedì 22 gennaio, ore 16

CONCERTO DEL QUARTETTO MISTRALIA
Musiche di Mendelssohn, Bruch e musiche tradizionali Kletzmer.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isoleri
Segreteria: Adriana Caviglia
Maria Grazia Romano
Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Essegraph srl - Genova